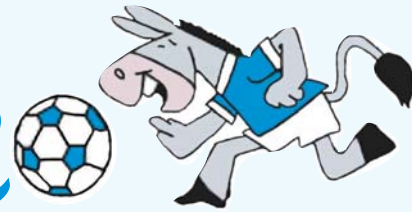


PIANETAZZURRO



Mensile di approfondimento sportivo regionale

www.pianetazzurro.it il sito costantemente aggiornato sullo sport partenopeo

L'opinione

Tra utopia e dura realtà



di **Peppe Iannicelli**

Settimane decisive per il futuro di Napoli e del Napoli. Gli azzurri di Reja sono impegnati nella conquista della serie A, la squadra di Palazzo San Giacomo tenta di costruire un nuovo stadio. Sono due partite difficili e complesse strettamente interagenti.

I risultati agrodolci, culminati con la fine della serie positiva hanno fatto traballare la fiducia della truppa. La sosta è giunta propizia per riordinare le idee, specialmente quelle di Reja e ritemprare le forze fisiche e mentali.

La regolarità è valsa fino ad oggi un pesantissimo secondo posto, ma basterà per conquistare la promozione in assenza di un gioco che ancora continua a deludere sotto il profilo estetico e dell'efficacia? I numeri danno ragione al tecnico. Al campo l'ardua sentenza senza mai dimenticare che, con lo scontro diretto da giocare in casa, il Genoa può anche permettersi di arrivare a meno tre dal Napoli e soffiargli con una vittoria la promozione.

Ancora più complicato è il puzzle burocratico, politico e finanziario da sbrogliare per lo stadio. Nonostante i proclami e le visite di Stato, una decisione decisiva non è stata ancora presa. Le cinque W basilari del giornalismo sono caselle da riempire con certezze operative ed economiche, in tempi certi. Non tanto per gli Europei 2012, Napoli può anche farne a meno, ma piuttosto per dotare la città di uno stadio di livello mondiale per ospitare il calcio internazionale prodotto dagli azzurri, grandi concerti ed eventi, spettacoli multimediali. Il glorioso San Paolo, pur ristrutturato, potrebbe mai svolgere tali funzioni?

Per i match decisivi, gli azzurri devono ritrovare fiducia e compattezza

Uniti e senza paura



L'ultimo mese degli azzurri non può dirsi certo positivo sia dal punto di vista dei risultati sia per il gioco espresso. L'involuzione tecnico tattica degli azzurri è risultata palese principalmente nelle gare contro Rimini, Vicenza e, soprattutto, Crotona, le ultime tre in ordine di tempo. Occorre che Reja ritrovi al più presto la bussola della sua squadra e la rimetta in sesto alla vigilia del momento probabilmente decisivo del campionato del Napoli.

[Continua a pagine 3](#)

L'ESCLUSIVA



Marcello Lippi: "Per Napoli nutro un affetto importante"

[A pagina 2](#)

L'INTERVISTA

Mauro Esposito:
"Sogno di giocare
nella mia città"

[a pagina 9](#)



L'EX AZZURRO

**Careca: "Calaiò
regalerà la A
a De Laurentiis"**

[a pagina 11](#)



BASKET

Eldo, Lynn Greer:
mi manca l'amore
dei napoletani

[a pagina 12](#)



Il patrimonio del sito PlanetAzzurro.it
Naldi Agency Manager per web

REDAZIONE



Direttore editoriale
VINCENZO LETIZIA

Direttore responsabile
LUIGI PETAGNA

Vicedirettore
MICHELE CAIAFA

Caporedattrice
ROSA CIANCIO

Caposervizi
VINCENZO CIMMINO

Editorialista
PEPPE IANNICELLI

Redattori
RENATA SCIELZO
EDUARDO LETIZIA
MAURIZIO LONGHI
GIUSEPPE PALMIERI
FRANCESCO PUGLIESE
GIORGIO NOCERINO
FRANCESCO TRINCHILLO
MARIO MORMILE

Grafico
GIUSEPPE BIZZARRO

Fotografie
FELICE DE MARTINO

Stampa
Tipografia EFEGI

Via Salute, 13
Portici (NA)

Redazione
Via C. A. Dalla Chiesa n. 38,
Calvizzano 80012 (NA)
redazione@planetazzurro.it

Registrazione Trib. Napoli
n. 47 del 07/05/2003
P. iva: 04655591214

Publicità:

Per acquistare spazi pubblicitari su questo mensile contattare il numero di cellulare 3332840455 o scrivere un'email a:

spaziopubblicita@planetazzurro.it

Questo giornale è andato in stampa il 27/03/2007. Arrivederci ad aprile con il prossimo numero di PlanetAzzurro

Marcello Lippi racconta i retroscena dell'impresa tedesca e del suo presente lontano dal calcio "Sarebbe bello tornare a Napoli"

Francesco Pugliese

Otto mesi da splendido disoccupato. L'ultima panchina **Marcello Lippi** l'accarezzò il 9 luglio, a Berlino. Nella mente di tutti è viva l'immagine del c.t. che poggia delicatamente la giacca e poi si mette a correre come un pazzo sul verde manto dell'Olympiastadion da campione del mondo. PlanetAzzurro ha avuto l'onore di avvicinare il tecnico viareggino per conoscere i retroscena del trionfo tedesco e cercare di scoprire il futuro del tecnico più richiesto del momento.

Mr. Lippi, quale è stato il primo pensiero dopo il triplice fischio della finale?

"Ho pensato che avevamo mantenuto la promessa fatta prima di partire. Volevamo arrivare fino alla fine e vincere qualcosa di importante per dimostrare a tutti che si sbagliavano sul nostro conto. Ci promettevamo che avremmo lottato con tutte le nostre forze per fare qualcosa di grande. Alla fine ci siamo riusciti".

Dimostrare qualcosa a chi, come Karl-Heinz Rummenigge, aveva avuto parole dure contro l'Italia all'indomani dello scandalo estivo?

"Dimostrare a tutti che avevamo tutte le carte in regola per vincere. E' facile parlare quando le apparenze condannano, ma la cosa che più da fastidio è essere condannati a priori per cose che non ci riguardavano".

Si è parlato a lungo di un discorso fatto nella prima seduta d'allenamento in Germania. Cosa fu detto in quello spogliatoio?

"Era il primo allenamento dopo essere arrivati a Gelsenkirchen. I ragazzi non avevano quell'entusiasmo che caratterizza tali manifestazioni. Erano provati dalle tante voci sul calcio italiano. Io dissi loro che se avessimo fatto gruppo, se avessimo giocato come potevamo, il mondiale sarebbe stato nostro. Iniziarono a scambiarsi sguardi convinti. Fu guardando quelle facce che capì che avremmo fatto qualcosa di importante".

Ci può dire chi si fece portatore in campo delle sue parole?

"Gattuso, per sua natura, è uno che vive di grande carica agonistica e quelle parole servirono per motivarlo ulteriormente, ma se devo fare un nome dico Fabio Cannavaro. A maggio, durante il ritiro di Coverciano, c'era chi voleva togliergli la fascia di capitano. Fabio, fin dalla prima partita contro il Ghana aveva negli occhi una fame di rivalsa. Rappresentava tutti coloro che sono stati incolpati ingiustamente e si sono decisi a dimostrare il loro vero valore".

Una delle sorprese di quel mondiale è stato sicuramente Fabio Grosso. Quanto servì alla causa azzurra?



Marcello Lippi, 59 anni

"Grosso è uno di quelli che fa le cose per bene. Va sulla fascia con autorità, si propone e ha piedi buoni. Poi calcia bene i rigori. Questo serve, come tutti hanno avuto modo di vedere. Io però ricorderei Materazzi. Subentrare in una difesa non è mai facile. Lui, non solo ha dimostrato grande valore sostituendo degnamente Nesta, ma si è rivelato determinante. Guardiola, non sono molti i difensori che in un mondiale riescono a fare due gol".

Ripensando al pre-mondiale, a chi le chiedeva di dimettersi, cosa gli direbbe ora?

"Nulla. Ho da sempre una filosofia: i momenti difficili fanno parte della vita e io non li vivo soltanto come negatività ma come parentesi naturali. Succedono, poi ritornano i tempi belli".

Passiamo al presente. Com'è la vita senza pallone?

"Molto bella perché ho scelto io che fosse così. Il calcio non mi è mancato. Ho avuto modo di girare l'Italia e l'Europa raccontando la nostra grande esperienza".

Ha avuto tanti riconoscimenti. Non si è stancato di tutti questi premi?

"Scherza? No. E poi no. Perché ogni volta sono accolto con un entusiasmo...come se il successo mondiale fosse vecchio di pochi giorni, non di mesi. In più sono l'unico della Nazionale a non poter essere identificato con un club: questo di sicuro aiuta".

L'ultimo riconoscimento arriva dalla famosa federazione internazionale di statistica del calcio: miglior c.t. del 2006. C'è ancora spazio a casa sua?

"Questo premio mi sembra importante. Eventualmente ne sposterò altri...".

Sta seguendo il campionato di serie A?

"Naturalmente. Seguo tutto il calcio, anche le partite dei campionati este-

ri, sempre da solo con il mio sigaro. Lo sanno tutti che non sopporto la compagnia, la gente che commenta le azioni e tutto il resto. Guardare le partite da solo è meglio".

Giusto, ma volevo un commento su questo campionato, privo della Juve. L'Inter sarebbe lì anche con la 'Vecchia Signora'?

"Sulla Juve non parlo. C'è chi è preposto a prendere certe decisioni, non spetta a me aggiungere altro. Per quanto riguarda l'Inter, credo che sia la squadra più in forma, caratterizzata da un grandissimo spirito di squadra. E' forse la cosa più importante per raggiungere certi traguardi".

Tornando al calcio estero: con Alex Ferguson che rapporto ha?

"Sir Alex è un amico. Sono stato a Manchester e tornerò nei prossimi giorni a celebrare i 50 anni dei Red Devils nelle coppe e i 50 del Trattato di Roma dell'Unione europea. Tutto per beneficenza, naturalmente".

Il Manchester United potrebbe essere la sua prossima squadra?

"La mia prossima squadra arriverà nel 2007/08. Magari succederà qualcosa ad aprile/maggio, se qualcuno mi vorrà. A quel tempo comincerò a decidere. Non prima".

Ci sono richieste?

"Ne ho avute tante, ma non dall'Italia. Solo club e nazionali estere: Asia e America, Francia e Spagna, Paesi Arabi. Ho risposto sempre allo stesso modo: "No, grazie". Anzi non ho voluto incontrare nessuno. Non per scortesia, ma per non far perdere loro del tempo".

Si parlò di un suo futuro all'ombra del Vesuvio. Come prese la smentita decisa della società e quante sono le possibilità di una sua seconda esperienza partenopea?

"Come le ho detto non ho avuto proposte da squadre italiane. Il Napoli non mi ha cercato perché ha un tecnico bravo come Edy Reja. Edy è un mio caro amico, sono certo che le cose andranno meglio, i momenti difficili ci sono e si superano. Sulla smentita da parte della società, penso che abbiano fatto bene. Nel senso che hanno fatto capire a Reja che poteva stare tranquillo. Per Napoli ho un affetto importante. Ho passato un anno bellissimo, la gente vive di una passione incredibile per il calcio. Penso che sarebbe bello tornare, ma è molto difficile".

Crede che il Napoli centerà la promozione?

"Dico solo che, oltre ad essere una squadra dall'organico decisamente superiore alla media, è un collettivo unito. Edy sa far gruppo come pochi. In un campionato difficile come la B, e mai come quest'anno ricco di grandi squadre, è fondamentale la forza motivazionale".

Ci dice se tifa Napoli?

"Certamente sì. Spero che ritrovi il posto che merita nel calcio, in serie A".

Occorre che Reja ritrovi al più presto la bussola della sua squadra e la rimetta in sesto per le prossime decisive gare

Napoli in calo fisico, sono mancati gioco e risultati

Eduardo Letizia

L'ultimo mese degli azzurri non può dirsi certo positivo sia dal punto di vista dei risultati sia per il gioco espresso. L'involuzione tecnico tattica degli azzurri è risultata palese principalmente nelle gare contro Rimini, Vicenza e, soprattutto, Crotona, le ultime tre in ordine di tempo. Nulla è cambiato per quanto riguarda il modulo. Il 5-3-2 rimane sempre il modo preferito di Reja di schierare i suoi uomini in campo, tuttavia mentre prima questo, pur non soddisfacendo appieno i palati fini degli amanti del bel calcio, almeno garantiva, tramite una accorta strategia difensiva, qualche risultato positivo, nell'ultimo periodo diverse problematiche sono parse evidenti in parecchie zone del campo, difesa compresa, ed anche i risultati iniziano ora a palesarsi come specchio fedele dello scialbo gioco da sempre espresso.

Sul "banco degli imputati" non può che finire Reja, colpevole di scelte sia tecniche che tattiche sbagliate e reo inoltre di non essere riuscito in tanti mesi ad imprimere un'identità tattica alla sua squadra. Il gioco del Napoli, ormai è noto a tutti, si basa solo su lanci lunghi provenienti da una difesa estremamente abbottonata e l'esito delle gare viene riposto solo nei piedi dei singoli elementi che devono, di sabato in sabato, inventarsi la giocata-jolly che possa risolvere il match. Molte sono, inoltre, le scelte tecniche del mister che lasciano perplessi. Ad esempio di difficile comprensione paiono decisioni che si ostinano a mantenere in campo, ogni settimana, giocatori che da tempo stanno fornendo prestazioni deludenti, come **Dalla Bona** e **Bucchi**. Quest'ultimo, è



Edy Reja, 62 anni

vero, è penalizzato dal modo di (non) giocare della squadra che non favorisce le sue caratteristiche tecniche. Questo però non è che un motivo in più per preferirgli giocatori più adatti al (non) gioco della squadra, almeno di non voler decidersi a cambiare (finalmente) modulo ed atteggiamento. Altra pecca di Reja è quella di ostinarsi a schierare giocatori fuori ruolo.

Questo capitolo meriterebbe un approfondimento maggiore, ci limiteremo in questa sede a segnalare solo alcuni casi, come quello di **Bogliacino**, schierato ultimamente come

mezzo-destro di centrocampo, lui che ha sempre giocato sul centro-sinistra; di **Domizzi**, spostato a centrocampo a Crotona per sostituire il prezioso **Gatti** infortunato, andando contro la logica che avrebbe suggerito di collocare in quel ruolo **Amodio**, sconvolgendo così l'assetto difensivo; di **Trotta**, schierato sul centro-sinistra sempre nel finale della disastrosa trasferta calabrese; senza voler poi tornare a considerare l'inadattabilità ormai "storica" di due difensori come **Grava** e **Savini** a ricoprire tutta la fascia, con le chiare controindicazioni ad essa connessa, evidentemente visibili dal centrocampo in su. Tutto ciò è un evidente sintomo di confusione tattica.

Da aggiungere poi al libro nero degli orrori del buon Reja, le esclusioni dall'undici titolare di giocatori come **Calaiò** e **Sosa** che, considerando le difficoltà offensive degli azzurri, appaiono alquanto autolesioniste. Si dice solitamente che il Pampa venga "risparmiato" per l'assedio finale. Beh, noi preferiremmo non ci si dovesse ridurre agli ultimi dieci minuti per risolvere le partite, ma comunque questa può avere la parvenza di un'attenuante. Priva di ogni tollerabile interpretazione ci paiono invece le frequenti rinunce a Calaiò. In favore del bomber palermitano parla il suo curriculum, non ci sembra necessario aggiungere altro, se poi a questo si associa il fatto che a lui spesso viene preferito Bucchi, come detto certamente non nel periodo più positivo della sua carriera, la cosa pare ancora più stridente.

Occorre che Reja ritrovi al più presto la bussola della sua squadra e la rimetta in sesto alla vigilia del momento probabilmente decisivo del campionato del Napoli.

Il pagellone del mese: Fabio Gatti, indispensabile

Il "Trofeo Sportingbet - Pianetazzurro" alla fine della stagione agonistica assegnerà un premio al miglior calciatore del Napoli. Il regolamento è disponibile sul sito www.pianetazzurro.it.

Gianello 6 - In due occasioni sostituisce il numero uno titolare azzurro e si fa trovare pronto non facendo rimpiangere Iezzo.

Iezzo 5.8 - Non gli capitano punizioni malandrane questo mese, quindi per lui tutto bene, solo ordinaria amministrazione. Si mostra però talvolta impreciso nei rilanci di piede.

Cannavaro 5.6 - Il suo rendimento è per lo più costante fino alla sciagurata gara di Crotona nella quale, dopo i minuti iniziali di sbandamento, entra anche in palese polemica col mister al momento della sostituzione.

Maldonado 5.7 - Quando gioca al centro della difesa nel suo ruolo, il forte difensore paraguaiano, che ha ritrovato pure la nazionale, risulta sempre tra i più positivi della retroguardia partenopea.

Domizzi 5.7 - Sufficiente senza infamia e senza lode in difesa, deleterio, lento ed impacciato quando Reja si impunta a schierarlo a centrocampo.



Giubilato 4.7 - Dr. Jekyll e Mr. Hide. Positivo, tra i migliori, contro il Vicenza; tremendo, lento ed in confusione contro il Crotona. Bisogna ora capire quali delle due prove sia stata l'eccezione.

Grava 5.5 - Come al solito: positivo nella fase difensiva, generoso e molto determinato; però al momento dei cross salta all'occhio come non sia un'"ala".

Savini 6.2 - Certo anche lui come Grava accusa qualche carenza nel

momento di andare al cross, ma ciononostante si sta calando quasi alla perfezione nel ruolo di esterno sinistro.

Garics 5.5 - Tecnicamente non eccelso, tatticamente utile. Da rivedere.

Rullo 5 - Nelle sue due uscite contro Vicenza e Crotona si è capito perché non sia riuscito a togliere il posto da titolare a Savini.

Dalla Bona 5.1 - Costantemente deludente e sotto tono. E' da tempo giunto il momento per lui di un po' di riposo, ma ciò non vale per Reja evidentemente. Contento lui...

Trotta 5.7 - Pochi scampoli di partita per lui che dà però sempre l'impressione di meritare maggior considerazione, magari nel suo ruolo, non da interno sinistro.

Gatti 6.3 - S'infortuna proprio nel momento più positivo della sua stagione e nelle due gare in cui è assente la sua mancanza si sente, e come se si sente!

Bogliacino 6.2 - Disputa due/tre gare eccezionali nelle quali è uno dei trascinatori della squadra poi, un po' per un evidente calo di forma, un po' perché Reja s'inventa di schierarlo come mezzo destro, subisce un calo di rendimento clamoroso.

Amodio 5.5 - Si rivede contro il Vicenza dopo mesi di immeritato riposo forzato. Appare meno brillante di come l'avevamo lasciato, ma vista la lunga inattività è comprensibile.

Montervino 6 - Spezzoni di gare per lui che, lontano dal campo, sembra aver perso un po' delle sue qualità.

De Zerbi 5.4 - Ormai abbiamo imparato a conoscerlo, può essere illuminante quando è in forma, oppure può passare inosservato nell'arco dei 90 minuti se in giornata No.

Calaiò 5.5 - Nella situazione in cui versa l'attacco azzurro qualsiasi allenatore andrebbe in pellegrinaggio a piedi fino a Pompei per ringraziare di averlo. Reja forse non sarà molto religioso e invece di recarsi a Pompei se lo tiene in panchina.

Bucchi 4.5 - A Pompei invece ci andremmo noi qualora Bucchi dovesse tornare quello di Modena. Ad oggi risulta solo un giocatore fermo, lì in avanti, che non ne prende una, né di piede né di testa. Sarà colpa solo del modulo?

Sosa 5.8 - Meno impiegato questo mese, ma quando entra fa sempre sentire la sua presenza in campo.

EL

I prestigiosi giornalisti sollecitati da PianetAzzurro hanno pochi dubbi sulla vicenda stadio e sulla squadra

Ristrutturare il San Paolo e Napoli in A

Vincenzo Letizia

Si parla da tempo della possibilità di costruire un nuovo stadio nella periferia a nord di Napoli. La zona di Miano è quella individuata dal Comune per edificare il nuovo stadio, le risorse sarebbero reperite con un "project financing", ovvero con investimenti di privati al momento misteriosi. Eppure, quello che dovrebbe essere il maggiore interessato a questo progetto, ovvero il presidente partenopeo, Aurelio De Laurentiis, ha già più volte chiarito che a lui la cosa non interessa. Abbiamo allora chiesto un parere su questa vicenda ad alcune tra le firme più prestigiose del giornalismo nazionale e campano ed, approfittando della loro disponibilità, abbiamo anche catturato una loro impressione sull'attuale momento sportivo del Napoli.

Due, quindi, sono stati i quesiti posti dal nostro forum:

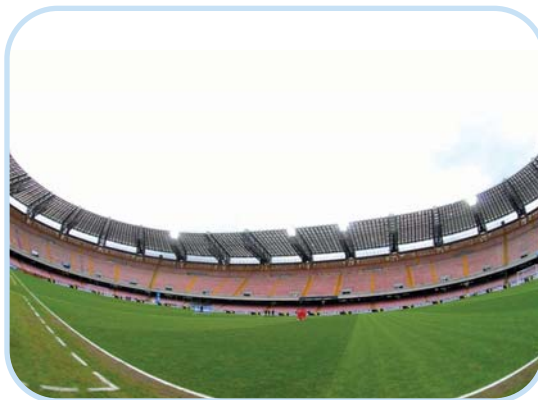
1) E' favorevole alla costruzione di un nuovo stadio nella periferia nord di Napoli o ritiene sia più razionale ristrutturare il San Paolo?

2) Il Napoli è in difficoltà o pensa che possa riprendere speditamente il proprio cammino interrotto dopo 18 risultati utili consecutivi?

Salvatore Biazzo, autorevole collega della RAI non ha dubbi: 1) "Sono contrario alla realizzazione di un secondo stadio, pur ritenendo valida la strategia che tende a fare dell'area Scampia - Secondigliano - Miano un polo di sviluppo. In linea di principio sono contrario all'idea che lo Stato debba provvedere alla costruzione di stadi o impianti che diventano poi di esclusivo utilizzo di una società di calcio. Nella quasi totalità dei Paesi da me visitati (e non sono pochi) le società di calcio sono proprietarie degli stadi". Biazzo lancia una proposta che piacerà certamente a molti tifosi azzurri: "Sono più incline alla ristrutturazione del San Paolo che rinominerei 'Stadio D.A. Maradona'".

Uno sguardo al campionato e una piccola stiletta a Reja da parte di Biazzo: 2) "Il Napoli è in difficoltà, ma si riprenderà perché è forte. Ha elementi di grande qualità, ma non si vince tenendoli in panchina...".

Gianfranco Coppola, vicepresidente nazionale dell'USSI e giornalista RAI, ritiene opportuno ristrutturare il 'San Paolo': 1) "Credo che a parità di costi sia più propizio e razionale ristrutturare il San Paolo. Al di là dei valori affettivi che l'impianto di Fuorigrotta custodisce, credo che il sospirato arrivo di mezzi di collegamento rappresentato dalle nuove fermate del Metrò ed altro, e la possibilità di creare parcheggi custoditi e al coperto e fruibilità di strutture come il club azzurro o il centro-shop della società o ancora il museo del calcio, siano più accessibili nei giorni normali per chi arriva a Fuorigrotta che a Miano o altri quartieri laddove vedrei di buon occhio strutture che diano occupazione o, se di solo svago, siano centri polivalenti e magari anche tecnologica-



mente avanzati. Dunque, un San Paolo moderno e razionale". Coppola ha invece qualche dubbio in più sui destini futuri che attendono la compagine di Reja: 2) "Il Napoli lotterà per la serie A con buone possibilità, al momento le quantifico nel 55%, di finire secondo alle spalle della Juventus".

Toni Iavarone, presidente regionale USSI e capo dei servizi sportivi de 'Il Mattino' è scettico sull'ipotesi "nuovo stadio": 1) "Non vedo i presupposti per lo stadio nuovo a Napoli. Il progetto legato al nuovo impianto, ma per il Napoli non per gli Europei, dovrebbe essere completamente svincolato dalle richieste dell'Uefa. Credo sia giusto che il luogo del nuovo stadio venga scelto insieme al Napoli, che è il protagonista assoluto dello spettacolo che si offre e che si vorrà offrire. Sul San Paolo, sono convinto che vada ristrutturato e riconsegnato agli sportivi e alla città".

Precisa anche l'analisi sul momentaneo scadimento di forma della squadra azzurra: 2) "Il Napoli attraversa un calo di forma (fisica e di concentrazione), non credo sia un calco strutturale. Certo è che nelle 14 partite che ci separano, da qui a giugno, occorrerà disporre di una squadra più muscolare e che i sacrifici, anche eccellenti, vadano compiuti per utilizzare al massimo le risorse umane a disposizione dell'allenatore".

Gianluca Vigliotti, ex brillante addetto stampa del Napoli e giornalista di Telenapoli, è categorico su entrambi i quesiti proposti: 1) "Sono assolutamente per la ristrutturazione del San Paolo!"; 2) "La qualità della rosa del Napoli garantisce un'immediata ripresa del cammino verso la serie A".

Tra tante voci contrarie, c'è però, anche chi è favorevole alla costruzione di un nuovo stadio.

Maurizio Nicita, collega della 'Gazzetta dello Sport' valuta anche l'indotto sociale che un'operazione del genere rappresenterebbe per la periferia a nord di Napoli: 1) "Sono favorevole alla costruzione di un nuovo stadio a Nord della città se accompagnato da un progetto di rivalutazione e sviluppo di quelle peri-

ferie, che ancora non c'è. Contrario alla ristrutturazione del San Paolo perché incompatibile al centro della città e antieconomico, senza nulla togliere al valore affettivo". Nicita vede il Napoli stentare in questo periodo e rimanda tutto alla trasferta in terra di Romagna: 2) "Le difficoltà sono evidenti, come c'è la possibilità di riprendere subito il cammino positivo. Ad aprile ci sono una serie di incontri a catena e il risultato della vigilia di Pasqua a Bologna condizionerà molto il prosieguo del percorso azzurro, speriamo in positivo".

Liberato Ferrara, direttore del giornale online MondoNapoli, così valuta la questione 'nuovo stadio': 1) "Sono favorevole al nuovo stadio. Conoscendo bene la zona scelta, dico che può essere una soluzione idonea, sotto tutti i punti di vista. Restano i dubbi sui soldi, perché nessuno ci ha detto ancora chi deve metterli. Il San Paolo è difficile e costoso da ristrutturare, ed in ogni caso, per lo sviluppo urbanistico che ha avuto la zona di Fuorigrotta negli ultimi 60 anni, non ritengo che sia possibile avere lì uno stadio che dia tutte le garanzie di sicurezza. Manca lo spazio intorno".

Sul punto 2), Liberato non risparmia qualche critica al direttore generale, Pierpaolo Marino: "La partita di Crotona è stata per molti versi simile a tante altre giocate quest'anno male, ma poi vinte. A Crotona il Napoli è stato un po' sfortunato. Può vincere il campionato, ma non sarà facile. Resta la delusione per aver verificato che i soldi spesi (tantissimi per la B) sono stati spesi male. Alla fine il Napoli si ritrova una rosa poco omogenea, ricca di difensori centrali ed attaccanti (tutti di buon livello), ma senza esterni e senza centrocampisti, con l'eccezione di Dalla Bona e Bogliacino. Se si pensa che per sostituire Gatti, che lo scorso anno andava in tribuna in C1, è stato necessario avanzare un difensore a centrocampo, è chiaro che i conti non tornano. Di buono c'è che la qualità dei giocatori è elevata. E che le rivali non stanno meglio. Perché nessuno ha potuto investire quanto il Napoli nel mercato. E chi ha speso (attingendo al portafoglio del presidente) come il Genoa, ha fatto più errori di quelli fatti dal Napoli".

Un nuovo stadio a Miano, un progetto finalizzato anche alla possibilità di ospitare a Napoli una delle due semifinali dell'Europeo di calcio del 2012 qualora l'evento venisse assegnato all'Italia. Per chiudere il nostro sondaggio, diamo voce al progettista, l'ingegnere **Dario Boldoni**: "Lo stadio nella periferia nord della città non va letto come una struttura avulsa dal contesto cittadino. Anzi: tenere lontano dal centro uno stadio che possa contenere anche novantamila spettatori, è infatti l'ideale per una città come Napoli. In Europa sono numerosi i casi di grandi stadi situati lontano dal centro. E' ovvio che, attorno alla struttura, vanno creati una serie di collegamenti tali da consentire un facile utilizzo dell'impianto da parte della gente che vi si reca".

E f F E g I
SAS

Litografia
Tipografia
Serigrafia

Via Salute, 13 - Portici (Na)
www.tipolitoeffegi.com
TEL. 081 7769160 - FAX 081 7758116

Discoteca CABOVERDE sas
di PREZIOSO ANTONIO
FESTE COMPLEANNO
COMUNIONI
E RICEVIMENTI

1a trav. G. Cesare, 11-13-17-19
80125 - NAPOLI
Tel. 081 5934544
Cell. 347 3763720

A cartoon character named Mr. Bomb Bet, a black bomb with a smiling face, large eyes, and a wide grin. He is wearing white shorts with red stripes and black shoes with red and blue accents. He has his arms outstretched in a friendly gesture. A speech bubble next to him contains the text: "CIAO, SONO MR. BOMB BET. PARTECIPA AL MIO CONCORSO!".

**CIAO, SONO
MR. BOMB BET.
PARTECIPA AL MIO
CONCORSO!**

**Digita BET e
invia un SMS*
al 334 6456390.**

**Per te e i tuoi amici,
un MONTEPREMI di
10.000,00 Euro.**

Per sapere tutto sul regolamento, clicca su

sportingbet.it

Tradizione british, passione italiana.

**Concorso a premi "VINCI CON SPORTINGBET" valido dal 04/11/06 al 24/03/07.
In palio 20 buoni acquisto elettronici da 500 Euro. Estrazione finale il 30/03/2007.
Regolamento completo su www.sportingbet.it**

* **Informativa ai sensi del Decreto Legislativo 30-06-2003, n. 196 - Codice in materia di protezione dei dati personali.**
Ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 La informiamo che il Suo numero di cellulare verrà utilizzato da SPORTINGBET ITALIA S.P.A. (Via F. Carrara, 24 - ROMA) ai fini della presente promozione. Previa lettura della presente informativa, Lei autorizza SPORTINGBET ITALIA S.P.A. (Titolare del Trattamento), inviando un SMS con le modalità indicate nel regolamento, all'invio di comunicazioni relative al concorso, informative o promozionali. In qualsiasi momento e gratuitamente, ai sensi dell'art. 7 del predetto Codice, Lei potrà verificare, correggere, far modificare o eliminare i Suoi dati o opporsi al loro utilizzo scrivendo a IL VILLAGE S.P.A. Corso Re Umberto I, 57 - TORINO (Responsabile del Trattamento). Costo sms secondo il proprio piano tariffario.



Il patron azzurro guarda al futuro programmando una squadra da vertice in Italia e nel mondo

De Laurentiis: "Voglio vincere la Champions"

Michele Caiafa

"Voglio vincere la Champions League. Anzi voglio di più. Guardando al futuro di questa società, ho una missione importantissima da compiere. Quale? Intendo far fare il vero salto di qualità alla mia creatura, programmando un futuro da vertice ed un Napoli protagonista e vincente sulla scena internazionale nei prossimi dieci anni?"... parole e dolce musica per le orecchie dei tifosi azzurri, queste dettate dal presidentissimo azzurro Aurelio De Laurentiis.

Dal suo approdo alle falde del Vesuvio, è stato sempre chiaro ed esplicito il programma che il patron ha in mente per il club... *"Costruirò un Napoli Mondiale". Adesso però, il presidente si addentra nella questione legata alla crescita del calcio... "La serie A mi interessa fino ad un certo punto se prima non cambia il calcio. Bisogna rammodernare questo sport. Questo è un mondo che va completamente rifondato. Per fortuna qualcosa si sta già muovendo e prevedo che, con l'elezione di Giancarlo Abete alla presidenza della Figc, si possa iniziare con lui la modernizzazione del calcio. Stessa cosa accadrà, ne sono certo, con Michel Platini ai vertici dell'Uefa, e quando presto Blatter andrà via, anche la Fifa si incanalerà in questo percorso di evoluzione".*

Dai progetti ambiziosi del presidente concernenti il futuro del calcio a Napoli e nel mondo, si passa a quelli più immediati, di più vicina realizzazione, come il cammino attuale degli azzurri in serie B e l'eventuale promozione partenopea nel massimo campionato nazionale... *"Ho sempre detto che il mio piano per l'approdo in serie A è biennale. Lo dicevo ancor prima che la Juve fosse retrocessa in serie B. Poi, con l'arrivo dei bianconeri in cadetteria, la situazione si è complicata ancor di più. Dico una cosa: finora abbiamo*



Aurelio De Laurentiis, 57 anni

avuto la fortuna, anzi il culo, di essere quasi sempre ai vertici di questo torneo. Allora, a questo punto, io pretendo dai miei calciatori grande impegno e massima concentrazione per cercare di puntare alla promozione. Se non arrivasse subito la A, non sarebbe un problema, perché, ribadisco, è previsto anche nel mio business plan la conquista della massima serie in due anni. Ma ora, visto che siamo lì, senza però voler illudere nessuno, pretendo che i miei ce la mettano tutta per centrare l'obiettivo della A, semmai senza passare per i play-off, che fanno solo male alle coronarie".

Da neofita del calcio appena tre anni fa, De Laurentiis comincia anche a parlare di tattica e di uomini in

campo, segno questo di una personalità intelligente e poliedrica che vuole capire a fondo le attività nelle quali si impelaga: *"Ultimamente ho visto alcune estrosità in campo che non mi sono piaciute. Domizzi è un difensore e per me non può giocare a centrocampo, ed anche la presenza contemporanea sul terreno di gioco di Giubilato e Maldonado, non è da me avallata perché penso che siano due doppioni. Ma non parlo da esperto - dice il patron - del resto per queste cose pago ed anche bene un direttore generale ed un allenatore, perché spetta a loro il compito di curare le questioni tecniche".* Diggi Marino ed allenatore Reja. Il primo ha ancora un lungo futuro legato alle sorti della S.S.C.Napoli, per il secondo invece, ecco il presidente cosa sentenzia: *"Se andiamo in A quest'anno, Reja avrà un contratto per allenare il Napoli ancora per la prossima stagione. Poi, se lui ne ha voglia, ho intenzione di affidargli la creazione e la gestione di altri due Napoli, che farà giocare all'estero. Uno di sicuro negli Stati Uniti. Si tratterà di un modo per far crescere ulteriormente il nostro già ricco vivaio di giovani, e far maturare i futuri campioni napoletani con delle esperienze anche all'estero".*

La chiosa, il numero uno azzurro, ce la fa sulla scelta dell'allenatore del Napoli per il futuro e sul calciomercato... *"Il prossimo allenatore partenopeo, se Reja non dovesse portarci subito in A, sarà un tecnico giovane. In Italia, mi piacciono molto Spalletti e Prandelli, gli unici a fare davvero la differenza per un team. Ma siccome loro fanno già parte dei piani tecnici di altri club, sceglieremo per noi un trainer giovane, che sposi integralmente il progetto della mia società. Per quel che concerne i calciatori del futuro, mi piacerebbe portare a Napoli il brasiliano Mancini della Roma. Gioca molto bene e fa dei goal fantastici. Ho ancora in mente quello da lui realizzato a Lione..."*

Gusto e qualità

FOCACCERIA
Il Grifone



Via Stadera n° 142
Casoria (NA)
tel. 081 5843747
UNICA SEDE

L'ex tecnico azzurro ritiene che Napoli, Genoa, Piacenza e Bologna si equivalgano

De Canio: "Per il secondo posto è bagarre"

Vincenzo Cimmino

Di allenatori preparati come lui in giro ce ne sono pochi ma nonostante questo, per le leggi strane che regolano il mondo del calcio, quest'anno è costretto a guardare le partite da casa, non avendo avuto proposte soddisfacenti per il torneo in corso. Stiamo parlando di **Luigi De Canio**, allenatore con un passato anche sulla panchina del Napoli, intervistato questo mese da 'PianetAzzurro' per il consueto approfondimento sulla serie B.

Signor De Canio, ci permetti la domanda d'esordio: ma davvero è possibile che un allenatore come lei non abbia trovato una squadra quest'anno?

"Di offerte ne ho avute ma non corrispondevano alle mie esigenze personali e professionali. Comunque non mi ha pesato tanto restare fermo questa stagione, mi è servito per ricaricare un po' le pile".

Parliamo un po' del campionato di serie B: la lotta per la promozione si sta infiammando, lei su chi scommetterebbe un centesimo per la conquista del secondo posto?

"La domanda è difficile: Napoli, Genoa, Piacenza e Bologna si equivalgono e quindi credo che tutto si deciderà nell'ultimo mese. Dipenderà da tante variabili che possono indirizzare il torneo in una data direzione o meno: infortuni, squalifiche e cali di forma saranno determinanti".

Che posizione ha il Napoli nella griglia delle squadre che lottano per il secondo posto?

"Al momento il Napoli mi è sembrata la squadra più compatta e solida: quando si vince anche senza esprimere un bel gioco significa che quella squadra è veramente forte. Nell'ultimo mese ha avuto un piccolo calo dovuto forse ad una condi-



Luigi De Canio, 50 anni

zione fisica precaria, ma penso che nell'ultimo scorcio di campionato possa veramente ingranare la quinta e volare verso il secondo posto".

Qual è il punto di forza di ognuna delle concorrenti alla promozione?

"Partiamo dal Piacenza che può contare sulla freschezza di un gruppo giovane, sulle idee di un bravissimo allenatore e sui gol di Cacia. Il Bologna punta tutto invece su una difesa di ferro che subisce pochissimi gol valorizzando così al massimo i gol degli attaccanti. Il Genoa potrebbe invece a mio avviso sfruttare meglio la rosa che ha a disposizione, con giocatori del calibro di Di Vaio, Leon

e Marco Rossi, dovrebbe star lì a lottare per il primo posto. Poi c'è anche il Rimini, che potrebbe essere la sorpresa di questo scorcio finale di torneo con le invenzioni di Ricchiuti e Moscardelli".

Dedichiamo qualche parola alla capolista Juventus?

"Certamente! La Juventus non è certo immeritata in vetta ed inoltre sta offrendo un gioco a tratti spettacolare. Diamo merito poi a Deschamps che sta valorizzando giovani dal futuro avvenire come Paro, Balzaretti, Chiellini ed ovviamente Palladino".

A proposito di Palladino, le copertine dei giornali di queste settimane sono state tutte per lui. Dove può arrivare questo ragazzo?

"Se continua così può ambire davvero ad un ruolo da protagonista nel futuro prossimo del calcio italiano. Toccherà alla Juve gestire però il futuro di questo ragazzo: a questa età la necessità primaria è giocare e quindi anche l'anno prossimo, in serie A, Palladino dovrà essere considerato alla stregua degli altri titolari".

Oltre a Palladino chi l'ha impressionata di più?

"Di giocatori interessanti ce ne sono parecchi quest'anno: penso a Bogliacino e Calaiò del Napoli, a Nocerino del Piacenza, a Barusso del Rimini, a Paonessa e Padoin del Vicenza, ad Acquafresca del Treviso... insomma, c'è una bella scelta".

De Canio è ancora legato a Napoli?

"Napoli mi ha dato tanto ed un giorno spero sempre di tornarci, allenare la squadra partenopea è stata una delle esperienze più importanti della mia vita anche se quell'anno non riuscimmo a centrare la promozione. Comunque ora il Napoli è nelle sapienti mani di Reja e quindi in bocca al lupo a lui".

I top 11 della B: Valdes del Lecce regala magie

Bentornati alla nostra consueta rubrica del Top 11, ovvero l'elezione della formazione ideale del mese, fatta sulle valutazioni assegnate settimanalmente dai redattori di PianetAzzurro e dalle maggiori testate giornalistiche nazionali. Adotteremo per l'occasione un 4-4-2 immaginario, con due terzini molto offensivi ed un centrocampo ricco di fantasia. In avanti due giocatori dal grande futuro. Ma non vi anticipiamo troppo e partiamo.

ROSSI (Triestina) - Non lasciatevi ingannare dai cinque gol insaccati contro la Juventus: il portiere di origini napoletane sta disputando una delle sue migliori stagioni risultando sempre uno dei migliori in campo. Questo ovviamente è un demerito della sua squadra, un po' troppo ballerina in difesa, ma merito all'estremo difensore, spesso decisivo. **BALUARDO**

BACCIN (Rimini) - Difende, si propone, crossa e non di rado segna pure: un terzino come lui lo vorrebbero tutti. Acori ne conosce il valore assoluto e lo getta sempre nella mischia, sicuro del suo rendimento. Uno degli uomini più importanti del grande campionato del Rimini. **INSOSTITUIBILE**

CAMPAGNARO (Piacenza) - Una scommessa vinta: ad inizio campionato in pochi conoscevano le qualità



di questo forte centrale difensivo, adesso invece si dice che su di lui ci siano squadre del calibro di Fiorentina e Sampdoria. Concreto ma elegante, si mantiene su livelli altissimi da inizio stagione. **INSUPERABILE** **CASTELLINI** (Bologna) - Presenza fissa nella nostra Top 11 per il centrale felsineo. Sopperisce con l'esperienza ad un momento di forma non certo smagliante ma nonostante non abbia più lo smalto di qualche mese fa è sempre uno dei più forti difensori

della serie B. **GARANZIA**

CHIELLINI (Juventus) - Deschamps lo ha scoperto come un abile centrale ma l'azzurro U21 ha dimostrato nelle ultime uscite che le sue propensioni lo portano ad esprimersi al meglio sulla fascia. Sta affinando notevolmente la sua tecnica. **IN CRESCITA**

VALDES (nella foto) (Lecce) - Probabilmente il migliore giocatore del mese nel torneo: ha sfoderato una serie di prestazioni da applausi, finalmente sta facendo vedere con continuità la sua classe immane.

Meriterebbe di giocare in una squadra più ambiziosa. **DA APPLAUSI**

GATTI (Napoli) - La sua squadra non attraversa certo un periodo di forma smagliante ma il buon Fabio ha ormai preso completamente in mano il centrocampo partenopeo, diventando il regista che tanto mancava a mister Reja. Il Napoli non può fare più a meno di lui. **INSOSTITUIBILE**

NOCERINO (Piacenza) - Uno dei candidati a vestire una maglia importante l'anno prossimo: classe, fantasia, ma anche tanta quantità fanno di lui un giocatore completo. Forse gli ha fatto bene sentire la stima dell'allenatore. **DETERMINANTE**

MINGAZZINI (Bologna) - Magari non sarà troppo appariscente in campo ma chiedetelo ad Ulivieri quanto sia

importante questo giocatore nell'economia della squadra felsinea. Veloce e rapido nelle decisioni, dimostra più esperienza di quanto la sua giovane età possa suggerire. **TENACE**

PALLADINO (Juventus) - Il suo destino pare segnato: sarà il prossimo attaccante della nazionale, probabilmente in partnership con Pazzini. Un giocatore delle sue qualità non può che avere la strada spianata davanti a sé, quest'anno a suon di gol ha offuscato pienamente la stella di Trezeguet, uno che non ha bisogno di presentazioni. **FUORICLASSE**

CACIA (Piacenza) - Era incerto se rimanere a Piacenza perché pensava che la squadra emiliana non avesse le carte in regola per puntare alla promozione. Adesso che si ritrova lì a lottare per la serie A, anche grazie ai suoi gol, ha capito di aver fatto la scelta giusta. Ha ritrovato regolarità con la rete mettendosi alle spalle tutti i problemi pregressi. **GOLEADOR**

All. PAPANOPULO (Lecce) - Era arrivato a Lecce in sostituzione di Zeman e dopo un inizio incerto in parecchi lo avevano criticato, noi compresi. Sembra però aver finalmente trovato la giusta quadratura, con un Valdes in più... **SAGGIO**

Vincenzo Cimmino

Il 10 aprile a Torino gli azzurri e la squadra di Deschamps recupereranno la gara rinviata per gli impegni dei nazionali bianconeri

Juventus-Napoli, sfida dal sapore di serie A

Maurizio Longhi

Sarà una sfida dal grande valore, dal sapore del calcio che conta, la serie è quella cadetta, ma il Napoli quando andrà a giocare allo stadio "Olimpico" di Torino contro la corazzata Juventus, avrà la sensazione di essere tornato già in A. Il match che vedrà dinanzi Juventus e Napoli, due fortezze dell'attuale serie B, non si potrà assolutamente perdere. Già all'andata in un "San Paolo" stracolmo di gente con un entusiasmo delirante, tra le due squadre è stata giocata una partita ad alto grado d'intensità e passione, tutto il mondo dello sport non si è fatto sfuggire l'occasione di assistere ad una delle gare più attese. Infatti, nessuno si è voluto perdere la gara d'andata, terminata 1-1 con due splendide reti di **Del Piero** e **Bogliacino**, e a maggior ragione nel ritorno ci sarà una vera e propria caccia al biglietto. Finalmente è stata annunciata anche la data definitiva in cui si giocherà la partita, il 10 aprile, e si presume che lo stadio "Olimpico" di Torino presenterà una cornice di pubblico sensazionale, come non si era mai vista prima. Ma il caloroso pubblico napoletano non vorrà perdere l'evento, e seguirà con tanto ardore la propria squadra con la speranza di poter fare uno sgambetto alla "Vecchia Signora", eterna rivale del Napoli. Gli azzurri, che hanno tutta l'intenzione di compiere il salto di categoria diretto, dopo tanti anni di purgatorio, un'eventuale promozione farebbe esplodere di gioia un'intera città. Adesso non si sta attraversando un gran momento di forma, gli ultimi risultati fanno un po' preoccupare. Nell'ambiente napoletano, **Pierpaolo Marino** in primis, si dice che la gara contro la Juventus sarà proibitiva, che farà storia a sé, ma quale sarà l'obiettivo del Napoli in quel di Torino? Certamente non ci si accontenterà di una prova scialba, anzi, ci si augura di poter assistere ad una partita entusiasmante, e la squadra di **Reja** proverà a fare il colpaccio. Tutto è possibile, certo, ma contro i fuoriclasse di mister **Deschamps** sarà un'impresa produr-



Gianluca Grava e Mauro Germán Camoranesi

re qualcosa di positivo. Questa serie B, comunque, ci ha riservato sorprese clamorose, chissà che a queste non si possa aggiungere un colpo grosso del Napoli in casa della Juventus. Servirà una prestazione impeccabile per uscire con i tre punti in tasca dal Piemonte, la forza degli juventini è fuori discussione, perché analizzando la rosa ci si rende subito conto delle straordinarie qualità di questa squadra. Avere tra i pali il portiere campione del mondo, **Gigi Buffon**, è un privilegio non indifferente, e l'impresa è proprio quella di riuscire a superarlo. Il reparto difensivo, in un certo qual senso, rappresenta il tallone d'Achille per l'undici di Deschamps. È dall'inizio della stagione che la difesa subisce vari cambiamenti, al centro **Boumsong** non riesce ad avere continui-

tà di rendimento, poi si è deciso di "inventare" **Chiellini** difensore centrale, e l'ex livornese si sta ben adattando al suo nuovo ruolo. Sulle fasce si fa affidamento ai preziosi contributi dei vari **Zebina**, **Birindelli** e **Balzaretti**. Passando al centrocampo, vengono fuori nomi di fuoriclasse, per i quali al solo pensiero che giochino in serie B, si ha la certezza di come questa squadra faccia la differenza in tale categoria. Non si può non rivolgere l'attenzione a giocatori del calibro di **Pavel Nedved**, **Camoranesi**, **Marchionni**, **Giannichedda**, **Cristiano Zanetti**, ai quali vanno ad aggiungersi giovani dal futuro assicurato come **Paro** e **Marchisio**. Tra tutti questi fior di giocatori, sta spiccando particolarmente il ceco Nedved, che non ha mai incontrato problemi in questa categoria, e sta fornendo, come al solito, un apporto incommensurabile alla squadra. Se il centrocampo è composto da giocatori di categoria superiore, di certo non si può affermare che la zona d'attacco sia di livello inferiore. Chi avrebbe mai pensato di vedere una coppia come **Trezeguet-Del Piero** giocare in serie B? Solo fino ad un anno fa il solo pensiero non rappresentava altro che una boutade. Soprattutto il "pinturicchio" bianconero sta sfoggiando prestazioni di rara bellezza. Bisogna fare "chapeau" a questo grande campione, che in ogni partita sta facendo vedere numeri di una classe particolarmente raffinata. Inoltre, c'è anche un giovane da elogiare come **Palladino**, che sta stupendo e vuole continuare su questi livelli, come non bisogna dimenticare **Bojionv** e **Zalayeta**, due attaccanti che sanno come farsi rispettare.

La sfida Juventus-Napoli sarà la partitissima della cadetteria, richiamerà l'attenzione di tutti gli amanti dello sport, bisognerà prepararsi per il grande evento perché nessuna delle due squadre vorrà farsi trovare impreparata. Chi dovesse vincere darebbe un segnale di forza su cui incidere la scritta promozione, e gli azzurri partiranno alla volta di Torino proprio per cercare di cullare il grande sogno chiamato serie A.

Concessionario



Scommesse spotive
on line

PREMIERE

VENDITA ED ASSISTENZA

PS II - GAME BOY - X BOX

PSP PC. DVD ecc.

MATERIALE AUDIOVISIVO

TELECOMANDI

PER TV E CANCELLI

ACCESSORI VARI

SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE

Tel.- Fax 081- 0606903

**RICARICHE
TELEFONICHE
TUTTI I GESTORI**

DIGITALE TERRESTRE

**STAMPA
E GRAFICA
PUBBLICITARIA**



Mauro Esposito, ala del Cagliari fermo ai box per un grave infortunio, si confessa a PianetAzzurro

“Giocare nel Napoli coronerebbe il sogno di una vita”

Giorgio Nocerino

Cari lettori di 'PianetAzzurro', questo mese abbiamo intervistato in esclusiva per voi, l'ala offensiva del Cagliari **Mauro Esposito**. Il torinese di origini partenopee, ci ha raccontato del suo futuro, affrontando i temi della Nazionale, nella quale spera presto di poter ritornare, ma soprattutto ha confermato ai nostri taccuini, il suo massimo gradimento nel voler vestire, il più presto possibile, la maglia azzurra del Napoli, coronando il sogno della sua vita.

Caro Mauro, innanzitutto facci sapere, a tre mesi dal grave infortunio occorsoti, com'è la tua attuale condizione fisica.

“Riprendersi da un infortunio grave, come lo è stato il mio, non è affatto semplice, ma sto migliorando già molto. Sono estremamente fiducioso nel mio pieno recupero, grazie anche alla costante attenzione con la quale i medici mi stanno seguendo. Sento di poter dire che la mia guarigione sta avvenendo in tempi da record”.

Cosa provi nel veder gli altri giocare, e tu lì, seduto a casa o allo stadio, sei costretto solo ad osservare, senza poter essere protagonista in campo...

“Per chi vive di calcio come me, è davvero dura vedere dai lati del campo gli altri giocare ed allenarsi. Stare lì solo ad osservarli mi risulta molto difficile. Il rettangolo verde di gioco mi manca davvero tanto, ma come ho prima detto, so che fra non molto posso tornare ad essere un protagonista attivo di questo sport, e tal pensiero mi sta sorreggendo in questa mia crociata di recupero fisico”.

Dalle tue parole si evince la forte volontà di tornare al più presto sul terreno di gioco. Ma per il futuro, la Nazionale italiana, fa sempre parte dei tuoi obiettivi?

“Per quel che concerne la Nazionale, posso dire che davvero mi manca. Del resto a chi non mancherebbe, dopo aver avuto la possibilità di giocare? Comunque, molte chance di future convocazioni, dipendono solo da me. Se tornerò ai livelli di due anni fa, sono arciconvinco che anche io posso lottare per la maglia azzurra della Nazionale”.

Dall'azzurro della Nazionale a quello del Napoli. Sappiamo infatti bene, che segui costantemente il campionato di serie B, e guardi con occhio particolare le vicende di



Mauro Esposito, 28 anni

casa Napoli. Dunque, dacci un tuo giudizio tecnico sulla cadetteria e sulle gesta della compagine di Edy Reja...

“Sarà anche un luogo comune usato già da molti addetti ai lavori, ma anche io non posso esimermi dal dire che, quest'anno, il torneo cadetto è una vera e propria serie A2. Sono presenti squadre di grosso calibro come Juventus, Napoli, Bologna e Genoa, che hanno un grande blasone storico ma che, soprattutto, sono infarcite nel loro organico di giocatori di alto livello. Il Napoli è una delle protagoniste indiscusse della cadetteria ed è normale che io voglia vederla il prossimo anno in serie A. Sento di chiedere una cosa alla piazza partenopea: date fiducia a Reja, sta lavorando bene e certamente questo periodo di calo non può pregiudicare il lavoro svolto fin qui molto bene”.

Da ciò che dici appare chiaro che ritieni il Napoli in grado di riprendere al più presto il cammino spedito verso la serie A...

“Lo ripeto, un periodo negativo di risultati e prestazioni può anche starci, soprattutto anche per questo ritmo forsennato di partite previsto dal campionato cadetto. Le difficoltà verranno presto superate e i partenopei riprenderanno alla grande il loro cammino, spero verso la serie A”.

Domanda secca: De Zerbi, Bucchi e Calaiò, davvero questi tre attaccanti non possono giocare insieme?

“Sono tre grandi giocatori, ed i grandi possono sempre coesistere se inseriti in uno schema ben definito. Al momento però non sembra esserci questa condizione, ed allora, non riuscendo a farli giocare al meglio e tutti e tre insieme, meglio continuare a giocare con il modulo che prevede solo due punte, anche per non stravolgere un lavoro portato avanti ormai da mesi”.

Edy Reja è stato anche tuo allenatore, proprio a Cagliari, tre stagioni or sono. Come mai, secondo te, sono più di due anni che non riesce a dare un'organizzazione di gioco al Napoli?

“Il Napoli ha un gioco tutto suo, fondato su canoni ben precisi. Lo ribadisco, una compagine che è in cima alle classifiche da due anni, non credo che non giochi bene. È vero, ci sono squadre che giocano meglio, ma il Napoli spesso e volentieri vince, e con i tre punti in palio, le vittorie alla fine risulteranno fondamentali ai fini della posizione di alta classifica”.

Si parla ormai da anni di un tuo approdo in riva al Golfo. Questo giugno potrebbe finalmente rivelarti la data propizia?

“È vero, da anni il mio arrivo a Napoli è annunciato come un dato di fatto, ma poi non è mai accaduto. Io non so nulla se a giugno arriverò o no, ma si sa che Napoli è nel mio cuore e un mio approdo in riva al Golfo mi farebbe realizzare il sogno di una vita”.

E se il Napoli, malauguratamente, dovesse restare in cadetteria anche il prossimo anno, rifiuteresti o meno la possibilità di indossare comunque questa maglia?

“Amo Napoli, la città e la squadra. Verrei di corsa anche nel torneo di B, pur di vestire l'azzurro. Però ripeto, non so nulla del mio arrivo a Napoli. Sono in buonissimi rapporti con il direttore Marino, e se davvero il Napoli mi vuole, io sono qui ad aspettare”.

Tra le squadre che si contenderanno il secondo posto, valido per la promozione diretta, chi giudichi sia la favorita?

“La rosa partenopea, Juve esclusa, mi sembra la più attrezzata per il salto di categoria, ma si sa, la B è un campionato difficile e sempre ricco di sorprese. Ma le sorprese a me non piacciono e quindi mi auguro vivamente che il Napoli quest'anno, possa salire in serie A. Essere protagonisti nel massimo campionato nazionale è il minimo che può pretendere una piazza come quella napoletana”.





SCOMMESSE SPORTIVE

Conc. Sportiva n°3088
Conc. Ippica n°1516

Agenzia di Grumo Nevano
via Mazzini 13
tel. 081 5052864





La parabola dell'attaccante della Sampdoria: da semplice tifoso di Maradona e Careca, all'approdo in nazionale

Quagliarella: "Sogno Napoli"

Renata Scielzo

Non sono molti i chilometri che separano Castellammare di Stabia da Coverciano, ma nemmeno così pochi; passando per Torino, Firenze, Chieti, Ascoli e Genova, **Fabio Quagliarella** li ha percorsi tutti: faticando e sudando.

Una specie di favola, quella che ogni buon amante del calcio vorrebbe ascoltare.

Fabio lascia la sua città natale dove va allo stadio per tifare la maglia più amata, dà inizio ad un'avventura che lo porterà lontano fino ad indossare la maglia più ambita, quella della nazionale, e poi - figliuol prodigo - ritorna a casa.

La parabola deve ancora completare il suo corso, ma i presupposti perché tutto ciò si realizzi ci sono tutti.

A partire dalla volontà del diretto interessato: "Il mio cartellino appartiene per metà alla Sampdoria e per l'altra all'Udinese. Saranno le due società a decidere. Fosse per me rimarrei a Genova per un altro anno o due per maturare del tutto. Poi mi piacerebbe giocare a Napoli. Tifo per il Napoli sin da bambino. Ancora oggi non mi perdo una gara in tv, credo che il Napoli riuscirà a venire in A anche se dovrà lottare con Juve, Genoa e Bologna".

Parole che stringono il cuore, soprattutto pensando ai tanti campioni che da Napoli sono andati via e che non sono più tornati.

Ma questo Fabio qui, questo no, vuole tornarci. Non pensa al blasono del Milan, dell'Inter o della Juventus, segue il cuore e usa la testa: e il cuore dice Napoli, ma tra due anni, perché prima vuole crescere per farsi vedere "grande" davanti al suo pubblico, quello di cui un tempo faceva parte.

E di maturità il giovane attaccante blucerchiato,



Fabio Quagliarella, 24 anni

che in nazionale sogna di giocare in tandem con **Del Piero** e **Toni**, ne ha da vendere. Sta vivendo un sogno bellissimo, ma non dimentica la maglia azzurra più amata: quella del Napoli. E' prodigo di consigli e a sentirlo parlare sembra un veterano. Qualcuno gli fa notare che la nazionale italiana incomincia a parlare la lingua di Toto' ed Eduardo,

con lui, **Di Natale** e l'altro Fabio, **Cannavaro**, e lui prontamente risponde: "Non c'è da meravigliarsi tra serie A e B nel campionato italiano ci sono tantissimi giocatori napoletani. Il Calcio Napoli dovrebbe puntare di più sui calciatori napoletani, dovrebbe dare una occhiata in più sui campi della Campania anziché andare a pescare calciatori altrove. Dico al Calcio Napoli di dare più fiducia ai giovani napoletani. Il campionato del Napoli? E' un periodo difficile, ma c'è da stare tranquilli. Una sconfitta col Crotona ci può stare, l'importante è che la squadra abbia conservato il secondo posto in classifica. Il Napoli non deve fare la corsa sulla Juventus e i tifosi devono avere massima fiducia in una squadra che, dal mio punto di vista, sta facendo un campionato stupendo. Chi tra Bucchi e Calaiò in coppia con De Zerbi? Io farei giocare tutti e tre insieme, un tridente così non ce l'ha nessuno. Il Napoli, ne sono convinto, andrà in A".

Ha dispensato consigli per tutti, anche per i tifosi, perché anche lui si sente tale: un tifoso azzurro.

Talento, fantasia e prontezza, a Fabio non manca davvero nulla, tranne forse ciò che di più napoletano c'è: la pizza. Così racconta il momento della chiamata in azzurro: "la convocazione di Donadoni mi ha procurato una gioia indescrivibile, pensavo sarebbe rimasto un sogno ed invece si è avverato prestissimo. Quando ho ricevuto la chiamata ho pensato a tante cose, ho avuto un mix di emozioni. Ero a casa a Napoli e sono andato a festeggiare con amici e parenti, davanti ad una bella pizza prima di raggiungere il ritiro di Coverciano."

Che dire al buon Fabio? Lo aspettiamo al prossimo azzurro, quello del Napoli: e allora sarà pizza e sarà festa per tutta la città.

Come è difficile essere giovani calciatori in Italia

Come è vissuto il calcio in Italia, si sa, non lo si vive in nessun altro paese al mondo. Ciò non significa di certo che questo renda il calcio italiano migliore degli altri, ma comporta indubbiamente dei pro e dei contro. Sicuramente un fattore negativo riguardante la "nostra" concezione di calcio, è quella pertinente ai giovani e alla loro valorizzazione. E' evidente che nel panorama calcistico italiano, fatta eccezione per pochissime società che si pongono come obiettivo proprio la valorizzazione dei giovani, non è presente la cultura del "campione fatto in casa". Infatti le società più blasonate sono sempre alla ricerca del calciatore già maturo e con un'esperienza importante alle spalle, e sono poco propense a dar spazio ad un giovane, che per quanto possa esser promettente, avrà i suoi limiti. Un giovane va preso così com'è, con i suoi pregi e difetti, e va aspettato e soprattutto aiutato nella sua crescita umana e professionale. Per le esigenze dei club italiani, tutto ciò appare alquanto utopistico: l'imperativo categorico del raggiungimento del proprio obiettivo,



comporta scelte diverse che diano più garanzie rispetto ai giovani e che magari siano anche appoggiate da un adeguato sponsor. Capita dunque che ci si affidi al bomber ultratrentenne per raggiungere ad esempio la salvezza, o che si spendano milioni e milioni di euro, per accaparrarsi calciatori di sicuro

affidamento. Dunque, con l'imperativo categorico del raggiungimento di un obiettivo, spesso un giovane calciatore rischia di esser sommerso dalle troppe pressioni di un ambiente del genere, e di conseguenza rischia di non riuscire ad esprimere tutto il proprio potenziale. All'estero tutto ciò non avviene, ed anche in società parimenti blasonate come l'Arsenal, viene adottata una politica di valorizzazione dei giovani, in cui è maestro il tecnico dei gunners, **Arsene Wenger (nella foto)**, che ha dato i suoi frutti. Da diversi anni la linea della società londinese è quella verde, basata sulla valorizzazione di giovani talenti scovati nei più disparati luoghi del globo, e che ha mantenuto l'Arsenal, ai vertici del calcio inglese ed europeo, visto che proprio la compagine di Wenger è stata finalista della scorsa edizione della Champion's League, poi vinta dal Barcellona. Ma i tempi stanno cambiando, e con le società non più disposte a spendere cifre milionarie per assicurarsi le prestazioni di affermati calciatori, prima o poi la linea verde sarà

sempre più adottata anche dalle società italiane, vedi il caso **Lupoli** strappato proprio all'Arsenal dalla Fiorentina, nonostante **Marino** avesse in pratica confermato l'acquisto del giovane attaccante da parte del Napoli. Pian piano anche le compagini italiane impareranno a valorizzare i giovani talenti, aspettando la loro crescita, per poi ritrovarsi un campione fatto in casa, linea che a nostro avviso anche il Napoli deve seguire proprio in virtù del fatto che la Campania è da sempre fucina di calciatori di talento, non a caso gli antichi hanno soprannominato la nostra regione, "Campania Felix". E se ultimamente anche il Real Madrid, il club che insieme al Chelsea è il più famoso per i suoi acquisti milionari, sta liquidando campioni trentenni e sostenuti da sponsor di rilievo del calibro di **Beckham** e **Ronaldo**, affidandosi a giovani come **Gago** ed **Higuain**, anche se per la verità ben pagati, forse qualcosa sta veramente cambiando. Ai posteri l'ardua sentenza.

Francesco Trinchillo

L'ex fuoriclasse brasiliano elegge il suo erede e ammette che gli piacerebbe operare come dirigente nel club azzurro

Careca: "Calaiò porterà il Napoli in A"

Francesco Pugliese

Con **Diego Armando Maradona** diede vita ad una delle coppie più forti e spettacolari che il calcio ricordi. Le sue giocate a ritmo di samba lasciavano basiti i tanti marcatori che invano cercavano di fermarlo. La rapidità di esecuzione e la precisione del suo destro condannavano immobili i malcapitati portieri. Leggendo queste poche righe non sarà difficile tornare con la mente alla capigliatura riccioluta del centravanti **Antonio de Oliveira Filho** in arte **Careca**. L'ex bomber azzurro è stato uno dei principali ospiti della rassegna "la testa nel pallone", manifestazione andata in scena nei giorni scorsi alla Mostra d'Oltremare di Napoli e dedicata a tutti gli amanti del gioco più seguito del globo. 'Pianetazzurro' ha avvicinato l'asso brasiliano ritornando con la mente ai tempi della "Ma.Gi.Ca.", dei tanti trofei vinti, ma parlando anche del nuovo Napoli targato **De Laurentiis**.

Careca, felice di tornare a Napoli?

"Ovviamente, questa è casa mia. Io quasi mi sento più napoletano che brasiliano".

E' qui per celebrare e raccontare le gesta del Napoli dei tempi d'oro. Quale è il ricordo più bello di quegli anni?

"Non è facile trovare un unico momento. Furono anni bellissimi caratterizzati da tanti trofei. Mi verrebbe da dire il secondo scudetto, il primo in assoluto per me, ma anche la finale di Stoccarda mi regalò gioie indescrivibili".

Lasciò gli azzurri prima del tracollo. Come seguì il declino del suo Napoli?



Antonio Careca de Oliveira Filho, 47 anni

"Non è stato bello assistere alla fine di quella società. L'ho sempre sentita come una cosa mia e vederla morire piano mi ha ferito tanto. Ora, però, le cose sembrano andare meglio".

Cosa pensa del nuovo patron azzurro Aurelio De Laurentiis?

"Come dicevo sembra che le cose ora vadano meglio. Si respira aria nuova, aria vincente. Il nuovo presidente mi ispira fiducia. Ha tanta voglia di vincere e sembra deciso in quello che fa".

Nelle ultime partite il Napoli ha stecato. Pensa che la crisi verrà superata?

"Sì, ho sentito che le ultime gare non hanno portato tanti punti. Credo comunque che sia esagerato parlare di crisi. Il campionato di B è lungo, non si possono mantenere ritmi altissimi. Tolta la Juve, non mi sembra che altre squadre stiano facendo sfracelli. Il Napoli ha tutto il tempo per riprendersi. Credo che alla fine riuscirà a centrare la promozione".

Secondo lei in questo Napoli c'è qualche giocatore che si rivelerà determinante per il futuro?

"Beh, per quello che ho visto credo che Calaiò sia un giocatore di altra categoria. E' un elemento molto interessante. Ha grandi numeri, fa gol pesanti e si esalta quando il pubblico lo acclama. Quest'ultima cosa è fondamentale a Napoli, mi creda".

Dopo aver abbandonato il terreno di gioco, oggi svolge mansioni di talent scout. Cosa pensa del giovane Tatù, sedicenne brasiliano prelevato da Marino per infoltire la primavera?

"Sinceramente non lo conosco, ma se Marino ha puntato su di lui credo che ne valga la pena. In passato ho lavorato con l'Udinese, quando Pierpaolo era lì. E' un buon intenditore".

Le farebbe piacere tornare a Napoli in veste di dirigente?

"Io ci tornerei anche da calciatore. A parte gli scherzi sarei onoratissimo. Ho sempre cercato di aiutare il Napoli. Ho sempre dato e darò consigli su eventuali promesse del mio paese. Se dovessero bussare alla mia porta non potrò far altro che aprirla con grande piacere".

Detti e contraddetti, amenità delle ultime di campionato e dintorni

Sogni, incubi, decreti, proiettili, arbitri in preda all'esultanza, morti apparenti, nazionale, vallettopoli e compagnia bella.

Orfani del calcio giocato, quello in formato campionato, causa impegni delle nazionali, non siamo certo rimasti a guardare. Ne sono successe di tutti i colori.

Partiamo dalle morti apparenti o per meglio dire fasulle.

A rischio di far saltare le coronarie a parecchi concittadini e di far scattare il lutto cittadino da qui fino al prossimo anno, qualche giornalista buon-tempone ha fatto rimbalzare la notizia di un Maradona morto in un incidente stradale. Per fortuna è stato lo stesso Diego a smentirlo. Ci abbiamo rimesso il sorriso e una ventina d'anni, ma tutto è bene quel che finisce bene. Diego è vivo e vegeto e l'iniziatore di questa pessima catena di Sant'Antonio è bene che si tenga lontano dalla nostra città...

Incubi e proiettili: quelli di **Moratti** e a quanto pare anche di **Galliani & co.** Che sia sponda nerazzurra o rossonera questa settimana a Milano se la son vista brutta: nelle sedi delle due società sportive sono state recapitate buste con cadeaux tutt'altro che incoraggianti: proiettili. Tra il serio e il faceto la cosa dà da pensare. Chi ha spedito i regalini ha rispettato una fantomatica par condicio...? C'è da augurarsi che sia stato il



Fenomeno...

Altri incubi: dal nostro Napoli sconfitto in terra di Calabria a **Reja** annunciato per il primo anno in A, a **Capparella (nella foto)** con il ginocchio in panne causa **Montervino**, c'è bisogno di aggiungere altro? Ah sì, la nazionale di **Donadoni**: perché se è bella da vedere come quella che abbiamo visto fin qui è meglio darsi al rugby: lì con la Scozia abbiamo già vinto.

Ma restando in tema nazionale: l'U21 esalta ed esulta con **Pazzini** superstar che segna una tripletta nello stadio di Wembley (nemmeno nel più bello dei sogni). Quella maggiore si appresta a far scendere in campo gli ultimi arrivati della gestio-

ne **Donadoni**: il napoletanissimo e purtroppo sampdoriano **Fabio Quagliarella** e l'ex sampdoriano, ora giallorosso **Max Tonetto**. Ma non solo. Ritorna Del Piero dopo aver fatto strage a suon di goal sui campi di B e ha inizio il solito **Totti** sì, Totti no, dopo il laconico comunicato della FIGC: se ne parla a settembre. Si inalbera **Bearzot**, discutono tutti: le placche, le viti, la Roma... insomma ordinario strazio, ordinario calvario... Tornando all'azzurro del Napoli: il presidente prospetta incubi (vedi alla voce Reja sulla panchina di A) ma anche sogni, di quelli con la S maiuscola: "Sogno **Mancini**, il brasiliano della Roma. Mi ha entusiasmato in occasione del gol messo a segno in *Champions League* a Lione". E i sogni sono sospesi tra passato e futuro: da un lato si sogna **Mancini**, dall'altro si rimembrano gli anni di **Careca**, con il brasiliano coinvolto in mille e più iniziative in occasione del festival del calcio alla Mostra d'Oltremare. La costante? Brasile mon amour.

Intanto viene varato il decreto Amato contro la violenza negli stadi, con ultrà e non solo, tutti insieme appassionatamente a protestare. Ma poco spazio trova tutto ciò nelle pagine dei giornali. Finita l'onda anomala dopo il caso **Raciti** impazza Vallettopoli e poco interesse desta il decreto **Amato** almeno fino al prossimo

caso.

Vallettopoli ha mietuto le sue vittime e tra interrogati, ricattati e fotografati poteva mai non esserci qualche bellimbusto del gotha del pallone? Nomi di calciatori a go go, ma non solo. C'è scappato anche un presidente: **Della Valle**. Della serie: di scandali non me ne perdo uno...

Un'ultima chicca. Ce ne sarebbero due: il neo acquisto del Parma, **Gene Gnocchi**. Annienterà gli avversari a suon di battute?

E soprattutto il campionato olandese. Questa è di quelle da sbellicarsi. La gara è quella tra la capolista PSV Eindhoven e l'Ajax. La squadra di Amsterdam vince 5-1, riaprendo di fatto il campionato.

L'arbitro che dirige la partita, il signor **Eric Braamhaar**, alla faccia dell'imparzialità, esulta vistosamente. Il replay della tv non lascia spazio a dubbi. Tifoso dell'Ajax o accanito scommettitore?

In Italia cosa sarebbe successo?

Un piccolo sondaggio per i nostri lettori: a) avreste chiuso l'arbitro nello spogliatoio minacciandolo a suon di fotografie scattate mentre rimorchia trans b) avreste esultato insieme a lui qualora non si fosse trattato della Juventus (ce ne fossero di più di arbitri così...) c) una telefonatina a Moggi...?

Renata Scielzo

Azzurri nel mese più nero dell'anno, tra il taglio di Larranaga e le quattro sconfitte consecutive

Marzo, il tunnel buio della Eldo

Giuseppe Palmieri

Orribile. Da dimenticare. Pensare ad un periodo così nero per la Eldo, solo qualche settimana fa, era pura fantascienza. Marzo è pazzo, ma in casa Eldo ha portato fin troppi danni. Eppure febbraio si era chiuso sotto buoni auspici, o meglio, qualche tiepida speranza, per la vittoria per 95-80 contro Reggio Emilia. Vittoria che sembrava aver scacciato le ombre del brutto mese precedente. Niente da fare, la crisi era dietro l'angolo. Arriva al PalaEldo la Montepaschi Siena. Battere la capolista è l'occasione migliore per scacciare i fantasmi. Gli azzurri lottano, rimontano i toscani nell'ultimo quarto. Si va all'overtime, e proprio nel momento decisivo, viene fuori il limite di una squadra senza playmaker, senza l'uomo cui affidare l'ultimo pallone, quello della vittoria. Così Siena passa a Napoli per 90-88. Poteva essere la svolta, invece è stato l'inizio della fine. Il tunnel buio è stato imboccato e la Eldo non ha allacciato le cinture di sicurezza. Infatti, l'impatto con il derby di Avellino è devastante. Gli irpini lasciano agli azzurri il perimetro, quando le percentuali al tiro calano, operano il sorpasso e scavano un solco pesante per Rocca e compagni, che cedono 88-75. La tifoseria è delusa, la classifica comincia a preoccupare. Il salvagente può essere la gara con l'altra delusa del campionato: la Climamio Bologna. Nella gara di un mezzogiorno di fuoco, è la Eldo a scottarsi. **Belinelli** da NBA, **Mancinelli** devastante per i ragazzi di coach **Bucchi**. Napoli non riesce mai ad agganciare gli ospiti che chiudono tranquillamente sul 69-80. **Sesay** e **Morandais** irricognoscibili, il resto del roster che non riesce più a sopportare col cuore a limiti di altra natura. L'aria è pesantissima, la tifoseria inferocita sospetta anche di problemi economici, oltre che deprecare la poca grinta della squadra. I provvedimenti della società di **Maione** sono immediati. **Larranaga** viene tagliato e viene indetto il silenzio stampa. Forse meglio più lavoro, anche psicologico sulla squadra, e l'arrivo del tanto sospirato play? Gli effetti dei provvedimenti non sono quelli sperati. Si va in trasferta a Roma dove la Eldo resta in partita per 20 minuti prima di essere annientata da **Bodiroga** e soci. Il punteggio è basso, specie quello degli azzurri, incapaci di attaccare: 71-54 per i capitolini. Quarta sconfitta di fila e Eldo risucchiata in piena bagarre play-off. Obiettivo da raggiungere assolutamente per non trasformare la "stagione della consacrazione" in un fiasco terribile. In passato la squadra ha mostrato carattere in momenti duri, regalando prestazioni e vittorie da sogno ai tifosi azzurri. E' il momento di recuperare quel carattere. E per la società quello di puntellare il roster con quel tassello mancante, quel play la cui mancanza è una spina nel fianco dall'inizio della stagione. "Bisogna lavorare" ha detto **Bucchi** qualche tempo fa. Lavorare è vincere.

Il presidente Maione ha un accordo per il ritorno del campione dal prossimo anno, ma si proverà già per i play off

Lynn Greer: "Napoli mi manca tanto"

Da quando è andato via, la Napoli della palla a spicchi non è più la stessa. **Lynn Greer**, play-guardia dei Milwaukee Bucks, è stato grande in Italia, ma nell'Nba, suo sogno realizzato grazie alle prestazioni super con la squadra cara al presidente **Maione**, non sta facendo sfracelli. Non conta solo il talento e la classe, nel massimo torneo al mondo di basket, occorre avere anche tanti muscoli. Non passa settimana che il presidente Maione non telefoni all'"Lynncredibile" per convincerlo a tornare in una città che lo adora. C'è stato Maradona nel calcio, c'è stato Greer nel basket: due miti, due icone sportive che hanno fatto la storia dello sport napoletano. Una storia che potrebbe continuare con il folletto di Filadelfia: c'è l'accordo per il ritorno di Lynn Greer a Napoli, sicuramente dal prossimo campionato, anche se il presidente Maione sta provando a convincerlo a tornare in Italia già per gli eventuali play off che la Eldo, si augurano i tifosi, disputerebbe da fine maggio. Napoli impazzisce per Greer, ma anche il campione americano non ha dimenticato la città che lo ha acclamato come un re: "Amo Napoli. Lì sono stato



Lynn Greer, 28 anni

benissimo, uno dei posti migliori dove ho giocato. A Napoli ho lasciato tanti amici, mi mancano tutti. *Ansu Sesay, Michel Morandais, Mason Rocca, Mimmo, Valerio. L'anno prossimo tornerei*

certamente con grande piacere a Napoli. L'anno prossimo, ora non credo sia giusto lasciare l'America".

Lynn adesso deve pensare e badare innanzitutto a Lynn jr, il figlioletto orfano della giovane mamma stroncata da un male incurabile, improvviso e crudele. Greer ha perso da poco la moglie. Deve quindi rassegnarsi l'Eldo, invitata ad aspettare la prossima stagione? No, la Eldo proverà con tutte le forze e gli argomenti a sua disposizione a riprendersi il fenomeno che l'ha resa grande. "Penso che la Nba e i Bucks siano per me la soluzione migliore adesso" ribadisce Greer. Innanzitutto un sogno realizzato, poi tutto il resto, a dispetto del misero minutaggio che gli ha riservato finora il coach dei Bucks. "Il mio sogno di sempre è la Nba. Se l'ho realizzato, lo devo soprattutto a Napoli. Nba e campionato italiano non sono molto distanti, qui però il livello è parecchio più alto. Anche se Napoli mi manca molto...".

Allora, goodbye a presto Lynn, 23,5 punti e 3,3 assist di media nel campionato italiano.

Vincenzo Letizia

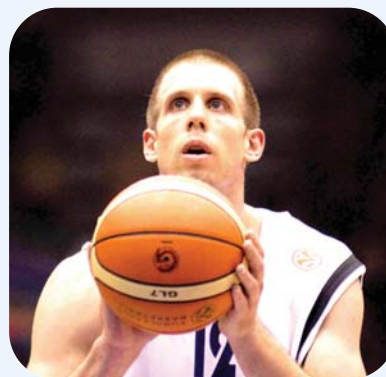
Il pagellone del mese: Rocca, la solita roccia

Sesay 4,5: Ansu è uno dei top players di questa squadra. Ma il suo apporto nell'ultimo mese è nullo. Sia al tiro, sia in difesa, dove è stato umiliato dagli avversari, da Stonerook a Mancinelli. Il suo calo è evidente. Ci si attende il riscatto, dopo un mese davvero negativo. Irriconoscibile.

Morandais 5: Come Sesay. Qualcosa in più per la discreta prova offerta a Roma, nella quale ha mostrato sprazzi del suo repertorio, dimenticato per troppo tempo, e mostrato grinta. Non come altre volte nelle quali è sembrato completamente avulso dalla partita. La Eldo non decolla. Air France torna a volare.

Cittadini 4: Da centro titolare a terza scelta. Questo il cammino di Ale, fatto nel giro di un mese, nel quale è stato scavalcato nelle rotazioni anche dal neo-arrivato greco Marmarinos. Doveva essere la sua stagione, anche mirando alla Nazionale. Siamo decisamente lontani. Troppo.

Rocca 6,5: Grinta, talento assoluto, attaccamento alla maglia. Mason non è quello delle giornate migliori, ma il suo rendimento è sempre e comunque alto. Fa quello che può per mandare avanti la baracca, ma certamente da solo non può risolvere i problemi della squadra. E' la



roccia da cui ripartire.

Marmarinos 6: Il suo rendimento cresce di gara in gara. Da terza scelta da 3-4 minuti a match, ha scalzato Cittadini, guadagnando minuti e fiducia del coach. Ci si aspettava molto meno da questo ragazzone che, nonostante i limiti tecnici, dà il suo contributo. Molto bene.

Ellis 5: Lontanissimo dal giocatore, adattato al ruolo di play, che, con la sua arguzia tattica e le sue triple, stava quasi trascinando Napoli tra le Top 16 di Eurolega. Il suo rendimento è vistosamente calato, sia per motivi fisici, sia per una evidente inadeguatezza ad un

ruolo non suo. Tyrone è fondamentale. Può e deve tirare fuori molto di più dal suo grande talento.

Spinelli 5,5: Valerio va controcorrente rispetto agli altri. La barca affonda e lui cresce. Ma non basta. Spinelli non è certo il play da 30' cui affidare i palloni decisivi e dal quale pretendere una crescita esponenziale del gioco offensivo degli azzurri. Il play di Pozzuoli, ci mette grinta e talento. E' la società che deve rendergli il compito meno ingrato. E lui deve continuare a crescere.

Malavventura 6,5: Uno dei migliori in questo mese sciagurato. Matteo è autore di un'ottima prova in marcatura su Belinelli, è uno che mette qualche buon tiro. Sta provando ad adattarsi a fare minuti da play. Insomma impegno e buone qualità non mancano. E' uno dei più brillanti dell'ultimo periodo, troppo spesso relegato e dimenticato in panchina.

Flamini 5,5: Il rendimento è altalenante. Gioca di più per dare cambio ad un Sesay in crisi, ma alterna buone prove a uscite incolori. Sta dimostrando di essere un discreto giocatore, utile alla causa azzurra. Ma deve essere più costante nelle prestazioni.

GP

L'Original Marines sembra una squadra svagata, a coach Giribaldi il compito di infonderle la giusta cattiveria agonistica

Continua l'altalena di risultati di Arzano

Rosa Ciancio

L'andamento altalenante dell'Original Marines Arzano resta il limite della squadra guidata da **Paolo Giribaldi**. Purtroppo, ad ogni vittoria, segue una sconfitta. Un dato che induce a pensare che il vero problema di questo team non è tecnico, ma psicologico. La squadra non è unita, il gruppo non si è ancora consolidato e per adesso le ragazze si limitano semplicemente a giocare insieme. Potrebbe essere questa la diagnosi, il difficile sarà trovare la cura, sempre se questa esista! Il presidente **Russiello** credeva di aver formato una squadra competitiva che gli permettesse di risalire nella massima serie, questo era quanto ci aveva confessato all'inizio del campionato. Voleva che Arzano fosse di nuovo tra le migliori. Sicuramente nemmeno coach Giribaldi si aspettava, quando ha lasciato Roma, un ruolo così, di secondo piano, per la squadra da lui stessa creata per approdare finalmente nella massima serie. Ma allora cos'è successo? Cos'è che non è andato? Forse si è sbagliata di nuovo la campagna acquisti? E' ovvio, a tal proposito, credere che sarebbe dovuta essere la **Teneva** l'arma vincente di quest'anno, ma, purtroppo, non è stato così. Questo sicuramente può aver creato non pochi problemi al presidente **Russiello**. L'innesto di **Ilona Marljukic** sembra però aver giovato alla squadra, pur non essendo ancora la russa al massimo della forma. C'è ancora da lavorare tanto, soprattutto ora che l'Arzano sembra di nuovo essere in corsa per la zona play-off. Bisognerà evitare quei cali di tensione che sono costati cari. E' infatti proprio in questi momenti, che si nota la poca compattezza della compagine capitanata da **Alessandra Pinese**. Com'è accaduto per esempio dopo la vittoria contro la 1° classe BBC Roma, ottenuta con una facilità incredibile, alla quale è però succeduta, dopo



La grinta di Maura Palazzini

poco più di tre giorni, una sconfitta alquanto disarmante avvenuta ad opera del Magic Pack Esperia Cremona. L'Original Marines Arzano dovrebbe smetterla di accontentarsi e ritrovare quella grinta, la caparbieta e la voglia di vincere che l'ha sempre contraddistinta. Non basta giocare bene, ma è necessario aver voglia di mettercela tutta per portare a casa il risultato. Vincere una partita dovrebbe caricare una squadra e non, come accade spesso all'Original Marines, farla sedere. Non si può affrontare alcuni match con sufficienza, ma bisogna lottare sino all'ultimo punto. Questo campionato di serie A2 è uno dei più incerti degli ultimi anni, sembra ricordare quello in cui l'Original Marines di coach **Piscopo** approdò ai play-off e poi li vinse. L'equilibrio la fa da padrone, basterebbe però una serie positiva della squadra partenopea per riaprire i giochi a centro classifica. Non è dunque possibile fare nessuna previsione, a meno che non succeda qualcosa. La salvezza sembra essere un obiettivo facilmente raggiungibile, mentre più difficile sarà agguantare la zona play-off. Il pubblico arzanese si accontenterebbe, almeno, di sentire il profumo della serie A e vedere le proprie beniamine meno svagate sul parquet.

Marljukic: darò tutto

Ilona Marljukic (nella foto), la nuova schiacciatrice giunta dall'est per risolvere i problemi di attacco dell'Original Marines Arzano, si presenta così ai suoi nuovi tifosi: "Vengo da un periodo di inattività dopo i miei due anni giocati a Valencia. Non sono ancora al 100% della condizione fisica, ma non c'è problema, sto recuperando la forma migliore e sono pronta per dare tutta me stessa alla mia nuova squadra". Marljukic, trentaquattrenne russa nativa di Ekaterinburg, sostituisce la ventisettenne bulgara **Radosveta Teneva**, svagata e mai entrata in sintonia con l'ambiente partenopeo. Ilona non rimpiange il torneo iberico: "Il campionato italiano è molto più duro e competitivo, ma lo preferisco a quello spagnolo".



L'esperta schiacciatrice giudica così la sua nuova squadra: "L'Original Marines è composta da buonissime giocatrici, ma bisogna allenarsi con intensità tutte insieme per trovare una maggiore coesione tra noi e risolvere qualche problema che abbiamo in attacco".

Con le sue nuove compagne Ilona ha subito instaurato un buon rapporto: "Ho legato con tutte le ragazze, non con una in particolare. Anche con il coach Giribaldi ho stretto un bel rapporto di stima reciproca".

Allora, in bocca al lupo alla ragazza dell'est, giunta ad Arzano per dare un contributo d'esperienza e saggezza ad una squadra apparsa quest'anno spesso troppo umorale e poco solida mentalmente.

La Santagata può sperare nella salvezza

Dopo il successo di Sapri, la Santagata conquista il secondo successo consecutivo battendo nettamente le cugine della Tekla Scafati. Le esterne possono così di nuovo sperare di salvarsi tanto da permettersi il lusso di zittire il Pick Up Potenza, una delle formazioni candidate a poter entrare nella zona play-off. Ma saranno le baresi di Prospettive 2000 Valenzano a interrompere la serie positiva della squadra guidata da coach **Vitale**. Basterebbe davvero poco per riuscire a superare la zona rossa e tirare un sospiro di sollievo. Nelle prossime gare difficile sarà superare l'Autoluna Nissan SA, e il Caffè Monet BN, anche se la Santagata sembra crescere a vista d'occhio. Le vere sfide per la salvezza saranno quelle contro il Massafra, la Clemente Habitat e la Giodicart di Trani. Mentre l'Orion di stabile al centro della classifica, potrà solo infastidire le grandi visto che mancano solo cinque



giornate dalla fine del campionato e la zona play-off è alquanto lontana. Interessante sarà sicuramente lo scontro, davvero da non perdere, contro la capolista Mercata San Saverino di **Antonio Piscopo**.

RC

Micro Point e Giotto, play-off ad un passo

Fin dalle prime battute di questo campionato avevamo ipotizzato che a contendersi un posto in serie B1 sarebbero potute essere le due compagini partenopee, la Micro Point Rosso Maniero e la Giotto di Casoria. Un'ipotesi molto concreta, visto che anche i prossimi incontri che le due compagini saranno chiamate ad affrontare sono sicuramente alla loro portata. Ambedue le squadre dovranno affondare la capolista, Heraclea Volley Gela, e l'ultima in classifica la PGS Domenico Savio.

Più facile sarà l'incontro per il Giotto di Casoria che dovrà vedersela con il San Felice Nicosia, mentre per il team di **Massimo Pomponio** (nella foto) Sparanise darà qualche problema in più.

Il derby finale tra le due compagini partenopee, ci auguriamo, sarà un'assaggio della lotta per la promozione in serie B1. Orgogliosissimo della sua squadra è coach Pomponio che rivela:



"Il segreto della mia squadra è sicuramente il gruppo. I ragazzi hanno voglia di vincere. C'è un ottimo feeling tra giocatori, staff tecnico e dirigenza. Alla vigilia del campionato in pochi avrebbero scommesso su di noi, siamo riusciti a sovvertire molti pronostici. Di loro mi piace soprattutto la voglia di non voler perdere mai".

RC

Basket donne - Le sconfitte contro Schio e La Spezia hanno però ridato fiducia a Taranto, Parma, Venezia e Priolo

Phard, l'obiettivo è conservare il secondo posto

Vincenzo Cimmino

Mancano solo poche giornate alla fine della regular season e in queste ultime partite di campionato si andranno delineando quali saranno le squadre che parteciperanno ai prossimi play-off. La Phard Napoli non ha di questi problemi in quanto ha matematicamente conquistato da tempo un 'posto al sole', ma le ragazze di **Nino Molino** saranno chiamate in queste settimane ad un'ulteriore prova di maturità: riuscire a conservare il secondo posto alle spalle della stratosferica Germano Zama Faenza, posizione che permetterebbe alle napoletane di iniziare le finali scudetto con importanti privilegi. Le sconfitte dell'ultimo mese a Schio, ma soprattutto quella in casa con il La Spezia, hanno però ridato fiducia alle dirette avversarie della Phard, che si ritrova così a dover difendere con i denti il risicato margine di vantaggio su Taranto, Parma e Venezia, nonché su Priolo, autore di un convincente girone di ritorno. Attenzione quindi nel prossimo mese al big-match con Faenza, che potrebbe essere più importante per la Phard che per la capolista, sperando di non arrivare all'ultima giornata a doversi giocare il secondo posto nella sfida con Parma.

"Dopo aver disputato la Final Four di Coppa Italia - spiega Nino Molino, coach del roster azzurro - abbiamo avuto la possibilità di rifiutare un po' e quindi di conseguenza ci stiamo anche allenando meglio. A questo punto della stagione non possiamo più permetterci passi falsi, ci aspettano solo finali da qui alla fine perché vogliamo, dobbiamo, conquistare il secondo posto". La Phard avrà comunque dalla sua, in questo rush finale, il PalaBarbuto, vero e proprio fortino inespugnabile quest'anno: basti pensare che l'ultimo stop interno nella regular season, prima della disastrosa debacle con il La Spezia, risaliva addirittura a gennaio 2006, quando le 'cugine' di Maddaloni riuscirono nell'impresa di espugnare il palazzetto di Fuorigrotta. Per affrontare al meglio queste partite Molino e il presidente **Panza** contano molto sul recupero di quelle giocatrici che ultimamente sono un po' in affanno, come **Kedra Holland-Corn** che, dopo aver disputato gran parte della stagione ad ottimi livelli, adesso sta rifiutando un po', costretta anche da qualche infortunio che ne ha pregiudicato il solito rendimento, come la stessa **Astou Ndiaye** che sta recuperando da un piccolo malanno che l'aveva fermata contro Schio. Ma il gm azzurro **Bagnoli** si dice fiducioso: "Queste atlete hanno dato tanto alla causa e ci stava un piccolo calo, adesso però bisogna rimboccarsi le maniche e ripartire. Quest'anno



Siamo alle battute conclusive. Il massimo campionato italiano di calcio a 5, è in dirittura d'arrivo. Sono quattro le giornate che mancano (compreso il recupero della 19 giornata) alla fine della stagione regolare. Il Legea Napoli calcio a 5 ha disputato un torneo entusiasmante e ricco di soddisfazioni. La classifica vede gli azzurri all'ottavo posto in classifica con 30 punti realizzati; frutto di 8 vittorie, 6 pareggi e 8 sconfitte. La situazione globale, tuttavia, era molto più esaltante solo due settimane fa. Gli uomini di mister **Deda** si ritrovarono al 5°

Calcio a 5 - Poche giornate al termine del torneo con i ragazzi di Deda in piena zona play-off

Legea Napoli, alla resa dei conti

posto in classifica dopo aver battuto per 6-2 al Palavesuvio un agguerrito Reggio Calabria, grazie al ritrovato **Diogo**, autore di 4 reti. Poi il vuoto. Black-out totale, tre gare perse su tre disputate. La prima sconfitta è subita in trasferta, per 4-1 contro una Roma tutt'altro che irresistibile. Probabilmente gli azzurri sono scesi in campo molto nervosi e con la testa già proiettata alla prima gara delle Final Eight contro il Montesivano. Tre giorni dopo e stesso risultato, gli abruzzesi vincono per 4-1 ed eliminano i partenopei dalla coppa. A difesa del Napoli, c'è da sottolineare che il giudice sportivo ha inflitto sanzioni disciplinari a tre calcettisti azzurri, molto discutibili, frutto di un regolamento balordo. Sosta forzata per il bomber **Baptistella**, per **Douglas Correja** e **Romulo Bertoni**.

Pensate che queste sanzioni risalivano ad alcune ammonizioni rimediate in delle gare di Final Eight di più di

due anni fa. La gara che davvero nessuno si aspettava di perdere, era la sfida casalinga contro i siciliani dell'Augusta.

Il Palavesuvio quest'anno è stato una vera roccaforte e solo la capolista Luparense era riuscita ad ottenere bottino pieno. Il risultato finale è stato di 3-2 per gli ospiti, con il Napoli che si è visto recuperare e scavalcare nella ripresa, giocata sicuramente al di sotto delle sue potenzialità. Restano ancora da affrontare la difficile trasferta contro la rivelazione del campionato (neopromossa) Bisceglie, l'insidioso derby contro il fanalino di coda Marcianise, recuperare la gara casalinga contro il Terni e l'ultima di campionato sempre al Palavesuvio contro il Perugia.

Quattro gare per ritrovare il giusto assetto fisico, ma soprattutto mentale. Poi ci saranno i play-off. Ma questa è un'altra storia.

Raffaele Russo



Kedra Holland-Corn

avevamo un roster nuovo per sette decimi, compreso l'allenatore, e non potevamo pretendere di più. Siamo comunque riusciti a lottare con le altre e se riusciremo ad essere più cinici e cattivi durante le partite, potremo davvero ambire alla vittoria. Ho un solo rammarico quest'anno: la Coppa Italia". Il pericolo di cali di concentrazione è però scongiurato, le ragazze napoletane sono convinte: "Il difficile inizia adesso, è tempo di rimboccarsi le maniche per conquistare il secondo posto!"

Rugby - Gli argentini firmano il primo successo stagionale

Finalmente Partenope

Il mese di marzo è senza ombra di dubbio il più felice ad ora per la Partenope Rugby. Il motivo? Semplice, dopo un'attesa spasmodica che durava da inizio stagione, le truppe biancocelesti hanno trovato il primo successo. Il 25/05/2007 (data da appuntare e tener stretta nella mente)

Fusco e compagni sono riusciti ad averla vinta su di una squadra avversaria, il Modena. Il successo è stato regalato dalla grande prestazione dei talenti argentini giunti a gennaio per risollevarle le sorti della compagine napoletana costretta all'ultimo posto del girone B di serie A. Grazie ad una meta di **Baldo**, successivamente trasformata dal collega argentino **Rios**, i cavallini risalgono leggermente la china portandosi finalmente in cifra positiva con un +3 in clas-



Un'azione della Partenope

sifica. Certo, la squadra campana rimane ultima a nove lunghezze dalla Ludom, ma visto l'inizio del mese con la sconfitta per 48 a 0 contro la **Marchio** SanMarco c'è da essere allegri... I tanti tifosi accorsi al campo Leone di **Pomigliano D'Arco** hanno

accolto il fischio di chiusura con un boato liberatorio. La speranza per Napoli è che l'euforia maturata in virtù della prima vittoria stagionale condizioni in positivo le prossime gare. L'impresa resta titanica visto che ormai il tempo è un'avversario difficile da placcare ma fin quando l'aritmetica non condannerà la creatura del patron **Gelormini** è giusto aspettarsi il massimo impegno dai "giovannottoni" made in Napoli.

Francesco Pugliese

www.betsport.it

**A tutti i nuovi clienti
bonus OMAGGIO
FINO A 30 EURO**

betsport
ON LINE



SCOMMESSA VINCENTE
Il suggerimento
dei nostri esperti



RICARICHE ON-LINE
Ricarica il tuo conto anche
con le card Sport-web



OFFERTE LAST MINUTE
Cogli al volo le migliori
quote della rete

**Ricarica il tuo
conto on-line
con  sella.it**
Banca on-line



**IL SITO
NAPOLETANO
PER LE SCOMMESSE ONLINE**



**Sede Agenzia Scommesse
Piazza Carità 28/32 - NAPOLI**

Per informazioni 848 800 973 - info@betsport.it



**Per ogni cliente carta
Postepay Impresa
in OMAGGIO!**



**Comunicaci la tua
Postepay e riceverai
un bonus di 5€**

